



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 26/10/2010 con la quale la Fondazione Conservatorio del Rifugio ed Opere Pie Riunite ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 1090 del 17/01/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile

Denominato	Complesso dell'Asilo e ricovero "Angelo Campodonico"
provincia di	GENOVA
comune di	GENOVA
Loc.	Via Bartolomeo Bianco, 51

Distinto al N.C.E.U. al

Foglio GEC/4 Mappale 237 Sub. 1

(il tutto segnato al NCT Sez.1 Fg. 11 Mapp. 237,238,347)

di proprietà della Fondazione Conservatorio del Rifugio ed Opere Pie Riunite, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto il complesso, seppur in un non buono stato di conservazione generale, ha tuttavia mantenuto vivi e leggibili gli elementi di gusto neogotico presenti sia nella cappella sia, in forma semplificata, nei volumi laterali che costituiscono, nella loro semplicità e sobrietà formale, il giusto contrappunto alla ricchezza e alla volontà celebrativa della chiesa. Il complesso nella sua unitarietà costituisce dunque un significativo esempio dell'architettura dei primi decenni del XX secolo nonché testimonianza della tradizione filantropica

delle famiglie genovesi del passato, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Complesso dell'Asilo e ricovero "Angelo Campodonico"** in Genova, Via Bartolomeo Bianco 51, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA.

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica della dichiarazione.

E' inoltre ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. Liguria per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art.29 dell'Allegato 1 D.lgs n.104 del 2 luglio 2010 entro 60 gg dalla notifica/comunicazione, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 entro 120 gg dalla data di notificazione dell'atto o dalla sua comunicazione. E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art.30 dell'Allegato 1 D.Lgs.n.104/2010.

Genova, li 03 APR. 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Gallo





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA-SAN TEODORO/ MON 43
Complesso dell'Asilo e ricovero "Angelo Campodonico"
Via Bartolomeo Bianco, 51

Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente individuato al NCEU F. GEC/4 Mapp. 237 sub. 1 (il tutto individuato al NCT Sez.1/F 11 Mapp. 237, 347, 238) è sito nel quartiere di San Teodoro.

Il complesso immobiliare fu costruito per volontà della famiglia Campodonico che lo intitolò al tenente Angelo Campodonico, deceduto nel 1917 combattendo nella prima Guerra Mondiale, destinandolo all'attività di asilo ricovero per orfani. La sua origine è pertanto con ogni probabilità da ricondursi ai primi anni del XX secolo; si componeva inizialmente di un edificio posto sul lato sud dell'area e di una cappella ad esso collegata ove venne realizzato il sepolcro del tenente. Nel 1923, come documentato nell'archivio storico del comune di Genova, la proprietaria Annina Campodonico commissionò all'ing. Giuseppe Celle il progetto per l'ampliamento del complesso, con la costruzione di un ulteriore edificio adibito a refettorio, posto a lato della cappella e simmetrico al precedente.

I due volumi principali, disposti ai lati della cappella centrale, si sviluppano su tre piani fuori terra ed uno seminterrato. I prospetti dei due edifici si suddividono in una zona basamentale (costituita da zoccolo, fondo e fascia marcapiano architettonica) ed in una zona di elevazione. Il prospetto risulta molto semplice, privo di altre modanature, fatta eccezione per il portale in pietra sormontato da modanatura a timpano che sottolinea l'ingresso al piano terra; sono tuttavia ancora visibili su un prospetto secondario tracce dell'originaria decorazione pittorica geometrica (a riprodurre un rivestimento lapideo) che presumibilmente ricopriva gli interi fronti.

Gli edifici presentano la struttura verticale in muratura portante e quella orizzontale in legno; le finiture interne sono caratterizzate dall'estrema semplicità e decoro richiesta dalla funzione assoluta. La copertura di entrambi i fabbricati è realizzata con tetto a quattro falde con struttura portante in legno e rivestimento in abbadini di ardesia. L'estrema austerità degli edifici destinati ad asilo-ricovero esaltano la ricercatezza stilistica e formale della piccola cappella. Posta tra i due volumi sopra descritti, è collegata ad essi per mezzo di due passaggi posti sui fianchi laterali, costituiti da passerelle sorrette da colonnine e chiuse, sul prospetto principale, da vetrate. A pianta rettangolare ad un'unica navata, la cappella è caratterizzata all'interno da pareti con decorazioni pittoriche figurative e geometriche. L'altare di fondo riprende i caratteri stilistici neogotici che caratterizzano l'intero complesso. Di notevole interesse sono le originali vetrate a piombo dei rosioni laterali, nonché il soffitto ligneo a cassettoni finemente decorato. Esternamente lo sviluppo verticale della facciata viene esaltato dallo sviluppo orizzontale dei due corpi dell'asilo-refettorio: un ampio protiro sormontato da un piccolo pinnacolo inquadra il portale d'ingresso, posto sull'asse di simmetria della facciata. Essa, caratterizzata dal grande rosone intarsiato, termina in un'alta guglia con funzioni di campanile; ben leggibili sono i richiami allo stile neogotico, interpretati tuttavia secondo scelte compositive e formali di ispirazione eclettica.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Il complesso, seppur in un non buono stato di conservazione generale, ha tuttavia mantenuto vivi e leggibili gli elementi di gusto neogotico presenti sia nella cappella sia, in forma semplificata, nei volumi laterali che costituiscono, nella loro semplicità e sobrietà formale, il giusto contrappunto alla ricchezza e alla volontà celebrativa della chiesa. Il complesso nella sua unitarietà costituisce dunque un significativo esempio dell'architettura dei primi decenni del XX secolo nonché testimonianza della tradizione filantropica delle famiglie genovesi del passato e, pertanto, se ne ritiene motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto documentazione presente agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Giuliano Peirano)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO

(arch. Alberto Parodi)
A. Parodi